



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Guicciardini 3.7.10



Guido

Biblioteca
Centrale



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Guicciardini 3.7.10



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Guicciardini 3.7.10



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Guicciardini 3.7.10

GUICCIARDINI

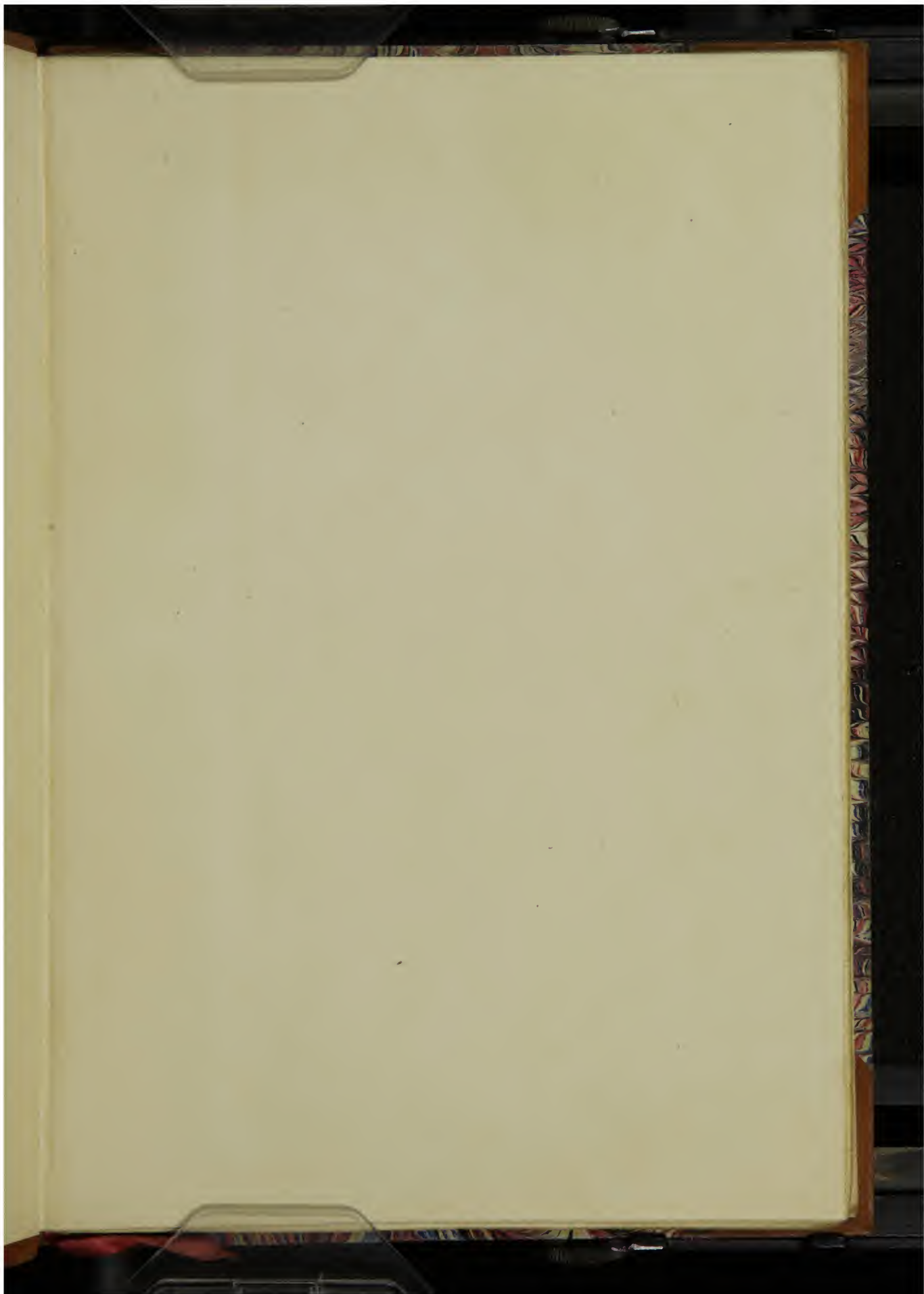
3

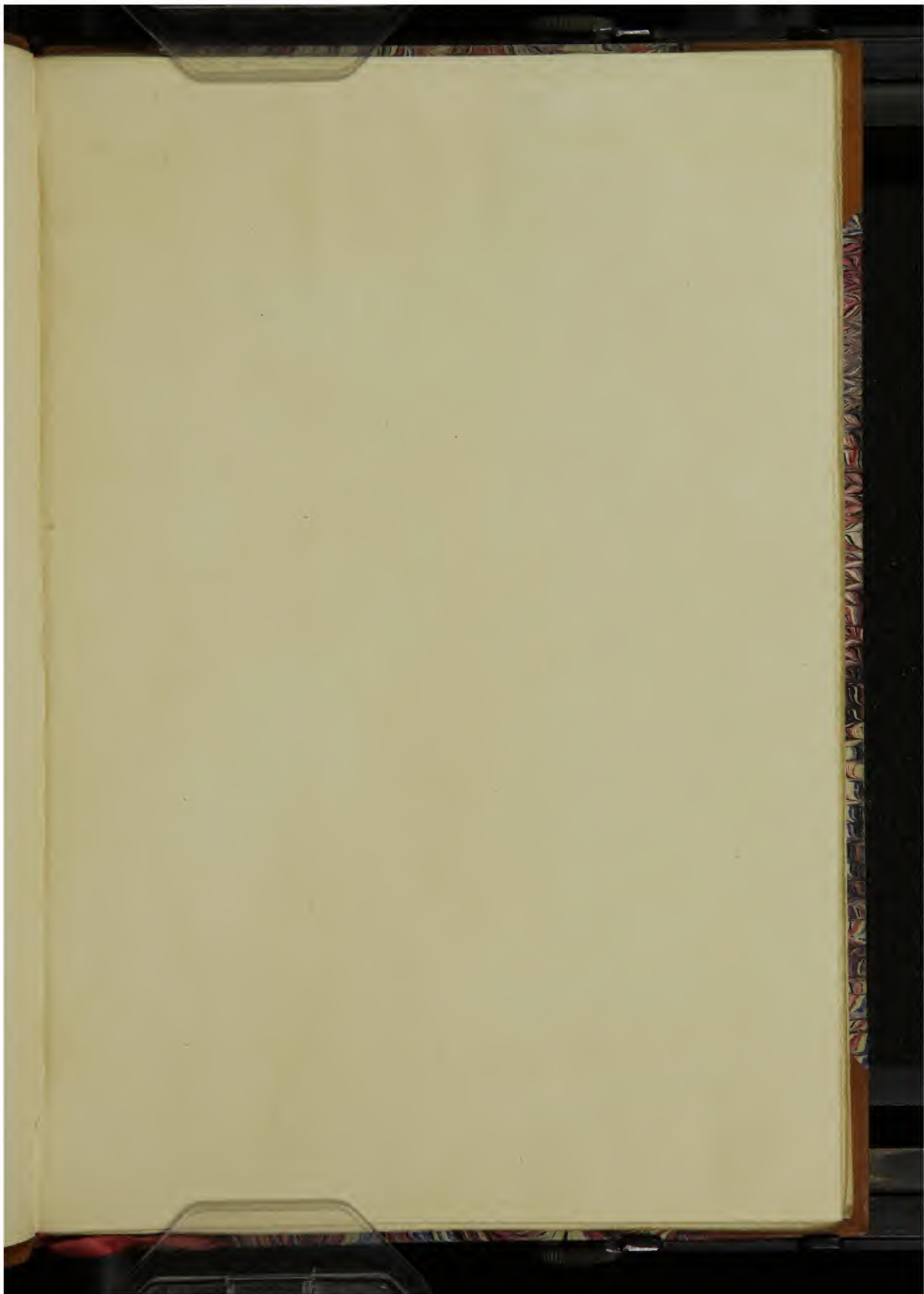
7

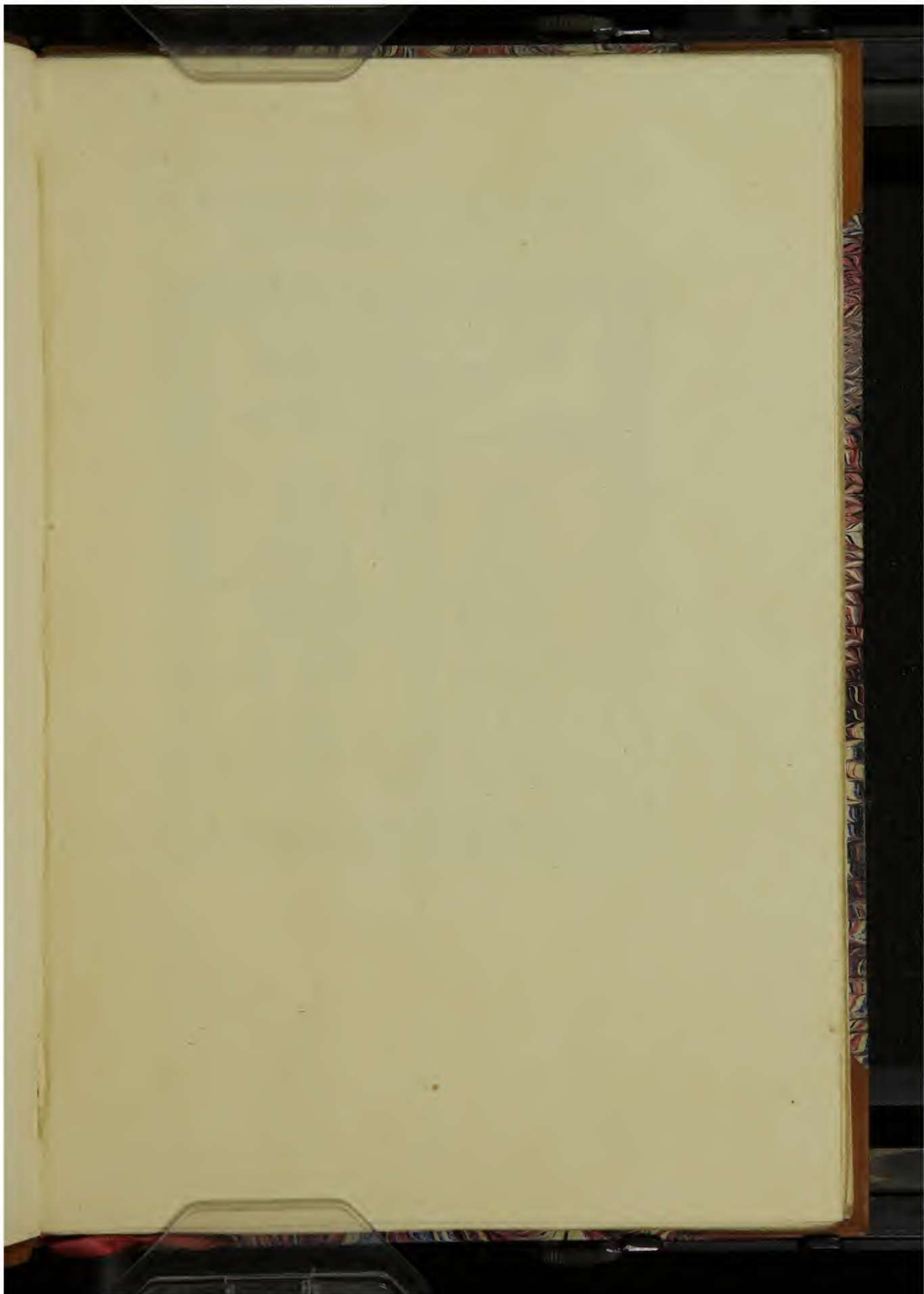
10

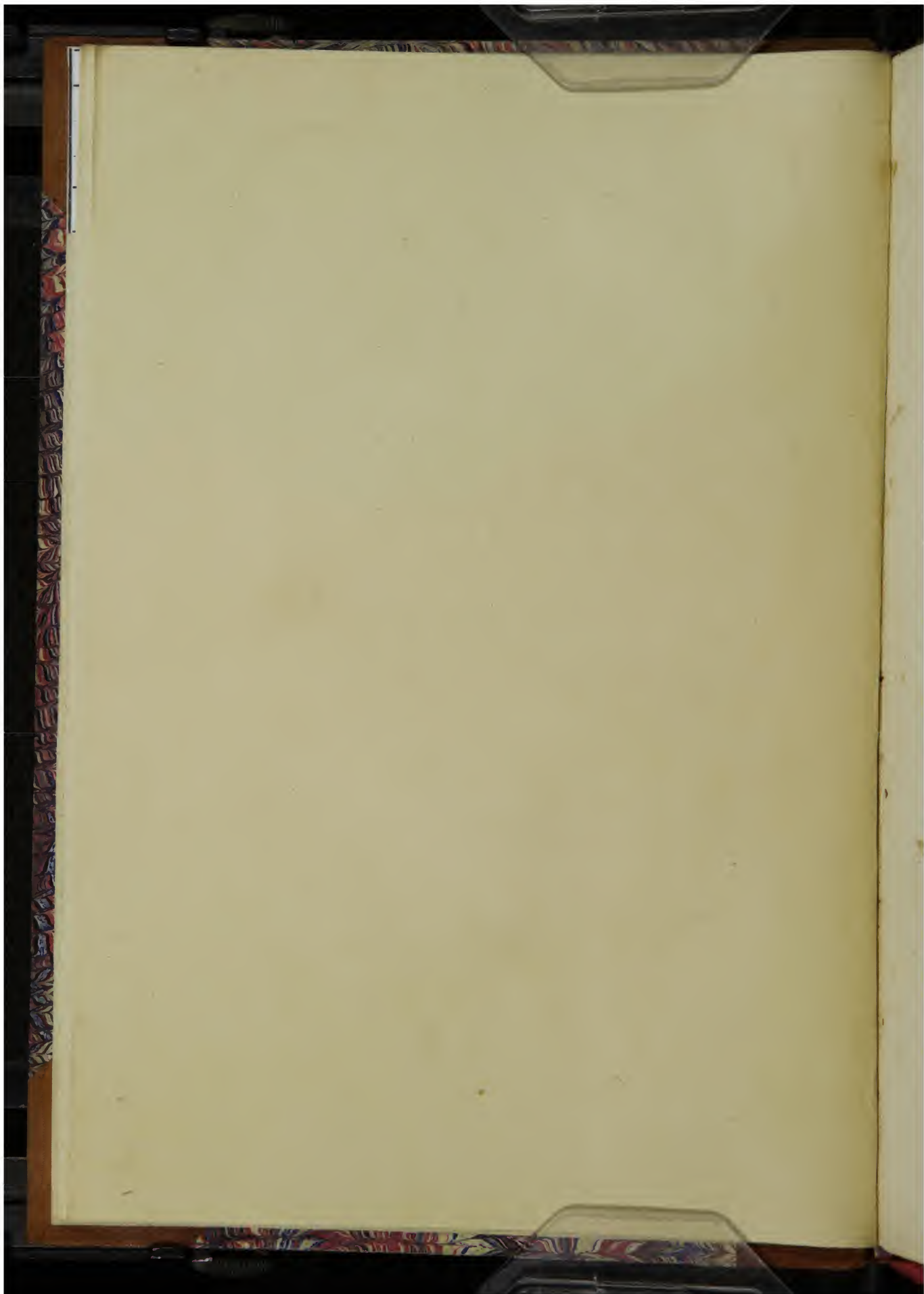
Biblioteca Nazionale
Centrale - Firenze

3-7-10









C Operetta nuoua composta da frate
Girolamo da Ferrara



Handwritten text in a medieval script, likely Latin, located at the top of the page.



302
Tractato dello amore di Iesu Christo composto da
fra Hyeronimo da Ferrara dellordine de frati predi
catori priore di san Marco di Firenze.

MAnete in dilectione mea. Iohannis. xv. cap. El no
stro saluatore xpo Iesu essendo allamorte della cro
ce propinquo confortaua dolcemente i suoi diletti disce
poli: equali p quella partita crudele erano molto afflic
ti & mesti: & tra laltre cose gli exortaua alla dilectione
& carita: dimostrandolo alloro che sanza questa non po
teuono esser suoi discepoli ne poteuon fare operatione
meritorie di uita eterna: poche sanza la caritate erono
senza xpo Iesu da lui separati & abscisi. Et cosi come
lipalmiti della uite non possono far fructo quando sono
separati dal piede della uite: anzi si seccano & non sono
utili a altro che a far fuoco. Così li discepoli di Iesu: an
zi tutte le creature rationale non possono far fructo me
ritorio sanza lui: anzi rimangono sanza lui aridi: ste
rili & infruttuosi degni del fuoco eterno: perche lui e
la uera uite celeste: & noi siamo epalmiti. Et pero il sal
uatore piissimo dolente della nostra perdizione & desi
deroso della salute diceua. Manete in dilectione mea.
State nella mia carita: della qle ad augmento del seruo
& a fructo & consolatione di questa nostra peregrinatio
ne: intendo con la iutorio di colui il quale desideriamo
di amare cosi dolcemente come ardentemente uno brie
ue tractatello comporre secondo io sono stato domanda
to. Primo dimostrandolo che alcuno non puo sanza la
mor di Iesu esser saluo. Secondo che amare Iesu & gu
starlo e piu suaue di tutti i piaceri mondani. Terzio ch
gran premio aspetta chi con tutto il cuor suo lama. Quar
to come sacquista questo amore. Quinto acquistato ch
e come si conserua. Sexto quanta pena aspetta chi non
lama. Septimo & ultimo faremo molte contemplatio
excitatie allo amore di Iesu. Et bene che queste parte sie
no sopra lania faculta non essendo caldo come uorrei

pur mi confido nella benignita di Iesu mediante leuo-
stre orationi. ¶ Che sanza lamore di Iesu non
si puo saluare alcuno.

Capitolo primo

DEr fundamēto solido della prima conclusione piglieremo la sacra scriptura prouando che chi non ama Iesu non puo saluarsi. Et prima mi occorrono le parole del nostro saluatore scripte in san Giouanni al xiiii. cap. doue dice. Qui non diligit me sermones meos non seruat. Chi non mi ama non obserua le mie parole. Et disopra nel. xii. cap. dice. Siquis audierit uerba mea & non custodierit ego non iudico eū. Et poi seguita. Sermo quem locutus sum ille iudicabit eum i nouissimo die. Chi udira le mie parole & non lobseruera io non lo iudico. Ma le parole le quali ho dette lo condanneranno ildi del iudicio. Adunque chi non ama Iesu non serua le sue parole: & chi nō serua le sue parole sara dannato. Chi non ama dunque Iesu sara dannato. Lo apostolo Paulo dice ancora nella prima epistola a corinthi nel ultimo cap. Siquis non amat dominum nostrum Iesum xpm sit anathema maranatha. Chi non ama il nostro signore Iesu christo sia diuiso da lui & escomunicato uel aduento suo: quasi come diceffi. Chi non ama il nostro signore Iesu christo insino alla morte el di del iudicio sara excomunicato & diuiso dalla cōpagnia de beati & condannato all inferno con li peccatori. Et auenga che io potessi adducere altri innumerabili autorita della scriptura & degli sancti doctori: nientedimeno per breuita queste bastino al presente. La ragione di questa conclusione e manifesta a chi considera ch' l'anostra beatitudine e uedere chiaramente la diuina maestade: & in quella dilectarsi con inestimabile amore perche si uede nelle cose naturali che niuna qualita o forma puo entrare in alcuno corpo se non e ben disposto & proportionato a quella. Onde la luce del sole nō puo penetrare la terra: perche nō e disposta a riceuerla: ma

fi bene lacqua & molto piu laria & molto piu icorpi celesti: perche sono piu aquella pportionati. Et similmente el fuoco non puo entrare nel legno uerde i fino ch non lha secco & facto simile a se. Essendo dunque idio infinito: & lacreatura finita non sarebbe per se disposta & proportionata lacreatura rationale a tanta luce: se idio per qualche altro lume sopra naturale non la eleuasse a quella: & questa luce e la luce della gratia: alla quale cōseguita dinecessita lacharita: & luna non puo esser senza laltra: come dice san Thōmaso & tutti li doctori: Chi non ha dunque lamore di iesu che non e altro che lacarita non ha lagratia: & chi non ha lagratia di dio non puo uedere la faccia di dio: perche non e proportionato a tanto splendore. Et chi non puo uedere la faccia di dio non puo esser beato: pche la beatitudine e ueder dio: dunque chi non ha lamore di iesu non puo essere beato ne saluo. Si puo ancora prouar questo per similitudine nelle cose humane che noi uediamo li principi & capitani delli exerciti remunerare quelli soldati equali sifaticano & expongon si alli pericoli della guerra per amore loro: & quelli reputano maximamente degni di premio & honore: iquali non per guadagno alcuno ne per timore ma per amor ilquale portano uerso il suo signore combaettono uirilmente: & gli altri tanto amano quanto n hanno di bisogno. Così idio & il nostro saluatore christo iesu reputa degni di uita eterna quegli li quali lamano con tutto il core: & cercano il suo honore non per premio ne per timore fanno alcun bene ma solamente per amore: & tanto piu questo i lui si uerifica quanto che non ha bisogno di nostri beni. Siche adunque manifesto appare che non si puo saluare alcuno senza lamore di iesu & qsto basti qto alla prima cōclusiōe.

Che lamore di iesu e piu suaue di tutti i piaceri mondani. Capitulo secondo.

ET pche forse parrebbe ad alcuno iexperto nella uia

didio esser dura cosa poter perseverare nello amore di
iesu: hor dimostriamo ch' la dolceza spirituale laquale
procede da questo amore e molto maggiore ch' ogni al
tro piacere mōdano. Et prima per auctorita della sacra
scriptura acioche non parliamo i uento. Dice il nostro
saluatore alla samaritana. Oīs qui biberit ex aqua hac
sitiet iterū. Qui autem biberit ex aqua quam ego dabo
ei: nō sitiet in eternum. Chi bera di questa acqua dimo
strando lacqua della fonte doue sedeuā: per laquale di
cono edoctori sintendono leuolupta mondane hara se
te un'altra uolta: pche non fanno quieto lo appetito an
zi ingetissimo & sempr piu desideroso. Ma chi bera del
lacqua che glidaro io cioe dellacqua della gratia: da la
quale procede lacarita & lamoī di iesu & ogni dolceza
spirituale non hara sete i eterno cioe nō hara sete ne de
siderio d'altra cosa ch' di me. Nellequali parole sidimo
stra gran differentia da leuolupta del senso a q̄lle della
gratia: poche quelle del senso fanno l'appetito i quieto
& quelle della gratia lo fanno quieto non i cose tempo
rale: ma nel sommo bene eterno & genera grā gaudio
nella mente piuche non si puo esprimere p la speranza
Et pero soggiugne. Sed fiet in eo fons uite salientis in ui
ram eternam. Questa acqua di uentera uno fonte di de
litie & di uita spirituale aspegnere ogni tristitia ch' el fa
ra saltare iubilando i uita eterna. Ancora questo si puo
prouare per ragione perche le dolceze che pcedono dal
lo amore di iesu: sono maximamente spirituali: pero
che sono circa il maximo & supremo spirito. Et le con
solationi spirituali sono molto maggiori ch' le carnali
si perche sono all'huomo piu proprie & piu conforme:
si perche sono circa la perfectione dell'intellecto: il qua
le e piu nobile & perfecto dogni altra potentia. Onde e
tiam e piu apto ariccuere maggiori consolatione & de
lectatione che le potentie sensitiue si perche le cose spi
rituale sono piu perfecte & habbile acōsolare il core hu
mano che non sono le sensibili: & maximamente il sō

mo bene: il q̄le e tūta lanost̄ra p̄fectiōe & i se contie-
 ne ogni p̄fectiōe. Se adunq; lacōtemplatiōe delle co-
 se naturale e di maggiore delectatiōe che leuolupta del
 senso & lamore della sciētia genera tanta cōsolatiōe
 nel core: che molti philosophi p̄ quella fruīr si sono se-
 parati da tūte ledelectatiōe mōdane: hor che delec-
 tatiōe debba esser nella cōtemplatiōe della prima ue-
 rita: laquale e christo iesu: & nello amore di quella. Ta-
 le & tanta e che non lapuo intendere se nō chi lagusta.
 Perche q̄do il dolce & amoroso iesu sin fūde nellanima
 laquale ueramente lama & ricerca gliap̄re lintellecto a
 tanto lume: & laffecto ī fiamma & excita atanta delec-
 tatiōe della sua benignita & della sua presentia ch̄ la
 leua sopra di se & molte uolte larisolue a tāta pieta: ch̄
 da laparte superiore p̄ grande abundantia descendela
 dolceza nella carne & tūta larisolue in lachrime & e-
 xcita tanto desiderio delle cose eterne che nō fa poi sti-
 ma delle temporale ne di se stessa: & camina ī terra co-
 me fusse dal corpo separata: quasi dal spirito totalmē-
 te absorta. Vero e che questo e priuilegio di pochi. Nic̄
 redimeno dice il propheta. In stillicidiis eius letabitur
 germinans. Glincipienti che cominciono agerminare
 spiritualmenre se non potranno hauere tanta abondā-
 tia di celeste cōsolatiōe si allegrerrāno dhauerne q̄l
 che gocciola. Et questo ancora sipuo prouare per exem-
 plo di molti liq̄li uediamo abandonare tūte leconuer-
 satiōe humane & rīducti nelle solitudine fāno uita au-
 stera & piu alloro dilecta stare soli nelle selue che ogni
 piacere che potessino hauere al mondo: parēdo alloro
 che uscire dital solitudine fussi grāde īfelicitā. Et q̄sto
 uediamo ogni giorno nella religiōe che q̄do uno comī-
 cia agustare losp̄o sīdilecta distar solo & icōtinēte sīse
 para da laltre cōsolatiōe & r̄creatiōe corporale laq̄le
 sa nō potrebe esser se nō sētissimo dētro alcor loro mag-
 gior cōsolatiōe di q̄lle che da loro son fuggite. Ma che
 cosa sia q̄sta cōsolatiōe sp̄uale e q̄te di m̄te pace dolceza

suauita: letitia: exultatione: iubilo: amore: ardēte de
siderio: ebrieta celeste continua: & quasi terrena felici
ta: o se si puo altrimenti nominare nō credo che si pos
sa dichiarare ne intendere ueramente se non per expe
rientia. Basta adunque al presente che habbiamo proua
to che questa consolatione che procede da lo amore di
iesu: sia quello che si uoglia e piu grande senza com
paratione di tucti epiaceri mondani.

Che gran premio aspectano quegli che amano Iesu
con tucto il cuore i fino alla morte. Capitulo terzo.

FOrse potrebbe dubitare alcuno se p amar Iesu ha
remo altro premio che questa consolatione della
quale habbiamo parlato di sopra: & pero nel terzo loco
dimosttar uoglio che non solamente la consolatione p
sente haranno gli amatori di iesu: ma etiam uno pre
mio tanto grande che non e ingegno tanto alto al mon
do che lo possi conoscere. & prima lo prouo per la sanc
ta scriptura. Dice lo apostolo nel secondo cap. della pri
ma epistola scripta alli corinchi. Oculi non uidit nec
auris audiuit nec in cor hominis ascendit que prepara
uit deus iis qui diligunt illum. Occhio non uide mai
ne intese mai orecchio ne mai ascese i core humano ql
lo che ha aparecchiato dio alli suoi amatori. Dunque q
sto premio e tanto grande che passa la faculta non sola
mente de sensi: ma etiam dio dell intellecto humano.
Ancora questo si proua per ragione: perche dio ha or
dinato lhuomo a beatitudine: la quale consiste nell au
sione della essentia diuina & frutione di quella come
dimostra el desiderio naturale del core humano: il qua
le non puo saziarsi nelle creature: etiam se fussi tra le
hierarchie angeliche perche uedendo la bellezza degli
angeli harebbe sonimo desiderio di uedere il loro crea
tore: onde sarebbe per questo inquieto & anxio infino
a tanto che uedessi la faccia di dio. Questa dūq beatitu
dine i finita & eterna achi sidebbe dar se nō alli amati

205
di iesu: liquali hāno sottoposto ogni lor uolē alli suoi
comandamēti: & p l'honore suo patiscono molte passi
oni in q̄sto mōdo. Et che questa felicitā sia grāde & im
mēsa si manifesta prima p questo. Perche essendo dio ī
finito/ineffabile īcomphensibile & piu eccellente do
gni cosa creata: & ditucto l'uniuerso īsieme senza alcu
na comparatione p distantia infinita: niētedimeno in
q̄sta beatitudine la creatura rationale e tātō eleuata. ch
si congiugne con questo infinito bene p intelligentia &
p amore: & tucta in lui si transforma & diuenta tanto
forte locchio dell'intellecto suo che senza alcuna offen
sione fixamente risguarda in q̄lla luce inaccessibile: &
contempla quella infinita & potentissima maestade sã
za timore anzi con grandissima securita labbraccia:
nō quasi come signore ma come amico anzi come dol
cissimo sposo. Et piu acresce il gaudio la securita perch
sa che questa somma felicitā e senza fine / & ogni cosa
che uede presēte o preterita o futura genera gaudio nel
suo core / & non puo per alcuno modo contristar si ma
sempre senza fastidio sta in continuo iubilo & exulta
tione dimente. Et bench io non possi exprimere lagrā
deza di tanto premio niētedimeno sipuo conoscere ch
e cosa inextimabile/ se noi cōsideriamo quello che hā
no patito in q̄sto mondo li sancti passati & maximamē
te li martyri tra liquali piu excitano lanostra mēte tie
pida acredeŕ cose grandi dell'altra uita quelli che sono
stati ricchi eccellenti in doctrina & niētedimeno per
non perdere tanto premio hanno sofferto non solamē
te la diminutione delle substantie proprie/ma etiam a
spri martyrii & crudel morte. Lequali cose non hareb
bono sofferte se nō hauessino hauuta certezza dell'altra
uita perch essendo doctissimi come maxime fu Dioni
sio Ariopagita non si farebbono mossi a questo leggier
mente. Potrei qui dire molte cose di tanta felicitā/ ma
le lasso perche meglio sipuo conoscere q̄sta felicitā per
īteriore īstincto dello spirito sancto & p diuote cōtem

plationi che per humane psuasioni. Vna cosa sola uo-
glio in ultimo notare p li experti che sono tanto dolce
lelachrine & liso spiri nella oratione & cōtemplatione
de serui di iesu: che per quelle lassono ognaltra conso-
latione mondana cercandole sempre come cosa alloro
suauissima: come fāno gli experti & se tanto efficace/ e
ladolceza dello spirito: che per uirtu di quella gli sanc-
ti non solamente con patientia ma etiam dio uolētieri
anzi con gran gaudio sufferiscono ogni tribulatione:
hor che fara nella patria celeste quādo idio pietosamē-
te asciughera lelachrine de sancti & dara riposo a liso
spiri & si glicircundera dogni cōsolatione. Certo non
e intellecto ch possa intendere questa beatitudine ne li
gua che lapossi esprimere & pero qui faro fine.

¶ Come sacquista lamor di Iesu dolce Capitulo. iiii

Auendo decto che senza lamor di iesu non si puo
saluare alcūo & che amare iesu e cosa suauissima
& nientedimeno aspecta gran premio chi lama: porre-
be per queste parole alcuno essere acceso auolerlo amar
Et pero intendo cō laiutorio diuino qui tractare come
sacquista questo amore. Et auēga che tractare di questo
fussi piu conueniente aquegli che sono di me piu exper-
ti: nientedimeno perch sono stato richiesto ne diro ql
lo che io ne sento. A me adunque pare che chi uole ac-
quistare lamore di iesu. Prima leui leffecto suo totalmē-
te da le cose terrene: dicēdo lui. Si uis perfectus esse ua-
de & uende omnia que habes & da pauperibus: & ueni
& sequere me. Bisogna dunque leuare leffecto da le cose
temporali: in tanto che in esse non siponga il fine suo
achi uole saluarsi & amare dio sufficientemente alla
salute. Ma chi uole acquistare uno perfecto amore: nō
basta leuar leffecto: ma etiam debbe con effecto se puo
lassiare tuēte le cose del mondo: & pouero & nudo segui-
tare christo iesu perche auenga che uno ricco potesse
esser perfecto nello amore di iesu etiam nō lassando le

346
riccheze: come fu Habraam & Daud & san Lodouico
Re & molti altri. Nientedimeno e grandissima fatica
nelle riccheze apotersi saluare: non pur ad acquistare
tanta perfectione. Et sono stati pochi simili per rispec
to aquelli liquali hanno abbandonato il mondo. Et pero
diceua il saluatore. Diues difficile intrabit in regnum
celorum. Et nello ecclesiastico e scripto. Beatus diues
qui inuentus est sine macula: Et qui post aurum nō ha
biit: nec sperauit in pecunie thesauris. Quis est hic &
laudabimus eum? Fecit enim mirabilia inuita sua. Re
puta dunque cosa mirabile ch' il ricco non sia nelle ri
cheze implicato per la grande difficulta che hauere le
cose temporali & non uiporre effecto. Et pero chi facil
mente uuol farsi perfetto nellamor di iesu leuifi cō la f
fecto & con leffecto dal mondo. Et nota che nō solamē
te intendo dicose grande: ma etiam delle minime per
che si truouano molti hanno lassato cose grande. Et ni
entedimeno hauendo da poi posto lo affecto a cose mi
nute sonorimasti nella uia di dio sterili & infructuosi
& pero molti religiosi non fanno mai proficito alcuno
nel claustro per questo loro affecto alle cose minime co
me sono libriccini: coltellini & altre cosette: perche a
loro non pare peccato simile affectione: o se e peccato
e piccolo: & pero nō seneguardono temptati dal dimo
nio: & non fanno che queste affectioni aduenga che sie
no minime: gliritraggono del camino della perfectio
ne: & molto gli allungono da lo spirito: & tanto piu pe
ricolosamente: quanto sono in piu perfecta religione.
Et questo non dico da me ma e stato predicato & apro
uato da tucti e sancti padri: & isino al presente la expe
rientia cel dimostra. Et pero dicono li sancti experti nel
la religione che bisogna esaminare soctilmente la con
scientia & penetrare non simulatamēte ne tiepidamē
te il secreto del suo core: & se ritruoua che sia inclina
to a cose terrene debbe disubito riuoltarlo alle celeste
& lassare etiam le cose minime: & non hauere i suo uso

se non le cose necessarie alla uita corporale o spirituale
& piu tosto meno che troppo. Et questo potra fare facil-
mente se spesso cōtempla la uanità delle cose transito-
rie/ & la morte che e uicina. Ma chi obserua questo che
io ho detto non si creda po ancora dessere pfecto ama-
tore di iesu. Ma bisogna da poi che si raccolga i se me-
desimo & consideri la propria miseria & corporale & spi-
rituale/ & li suoi peccati/ & la sua fragilita/ & molto ch
sahumilii nel cōspecto di dio/ conoscēdo hauere in tut-
te lesue cose bisogno dilui/ & contemplando che non
puo non solamente fare/ ma etiā pensare alcuno bene
senza lui. Et q̄sta cognitione bisogna hauere nō p sciē-
tia/ come hanno ancora li peccatori: ma p lunga expe-
riētia della propria fragilita. Et po bisogna stare sopra
la custodia della propria uita: & diligentemente cōside-
rare ogni giorno gli proprii difecti: & come facilmēte
cade da libuoni propositi & riducersi a dio: & con con-
tritione & lachrime ogni giorno domādare lo adiuto-
rio di iesu: humiliādosi nō solamēte allui ma etiā alli
inferiori di se: reputādosi i fimo nō cō la lingua ma cō la
mēte & colcore p la cōsideratione de proprii difecti in-
teriori & exteriori: & existimando non esser degno di
tale stato: perche ogni hora speculando gli suoi māca-
menti: & dall'altra parte la gran benignita di iesu: el q̄
le non cessa excitarlo a ben fare: & dargli molte inspi-
ratione & riccuerlo benignamente nella oratione/ non
si sdegnando mai de suoi peccati: ne di tanta i gratitu-
dine ogni giorno replicata: & riducendosi spesso alla o-
ratione prostrato agli sancti piedi: non potra fare che
apoco apoco non cresca nello amore & nella cognitio-
ne del suo creatore & redemptore: el quale occultamē-
te li apirra li occhi dell'itelleto: & comincerà a cōtēpla-
re le cose eterne: nō faccēdo piu stima di tutto il mōdo
ne della gl'ia sua: da la q̄le fidebe guardare cōe dal uele-
no āzi cōe colui ch a gustato ūa gocciola dlla dolceza
di iesu:

cercherà sempre di separarsi da ogni altra cura per potere stare con iesu nella oratione & cōtemplatione. Se alcuno adunque e peruenuto a questo stato a me parrebbe che cominciassi adarsi molto alle cōtemplatione della bontà di dio nella incarnatione del suo unigenito figliuolo cōtemplando tutte le cose che ha facto in questo mondo: & maximamente la sua passione & morte per nostro amore: perche pian piano crescerà dalla humanità alla diuinità: & qui si farà perfetta la charità che glifara arder il core per amor di iesu. Et questo grado acquistano pochi. Ne per questo alcuno si debbe disperare: anzi inferuorarsi per acquistarlo perche se cōtinua loratione & le cōtemplatione & laltre operationi della pietra per ogni modo acquisterà grande perfectione: benchè forse in lungo tempo più & meno secondo che idio s'idegnerà di allungare la sua benigna mano: & secondo che sarà diligente & sollecito alle buone & sancte operationi. Nota però che nel cōtemplar lhuomo debbe più seguitare lo instincto dello spirito sancto che le proprie ordinationi. Onde se tu hauesti ordinaro dicontemplare una cosa in certo tempo: & che poi in quella hora della cōtemplatione lo spirito dentro ti excitassi ad un'altra: tu debbi seguitare lo instincto interiore & non il proprio uedere. Ma perche meglio insegnar dicontemplare lo instincto dello spirito sancto che le parole humane meglio m'ipare di far qui fine che allungare le parole inutilmente.

E Come sicōserua l'amore di iesu acquistato capit. v.

ET pche nō basta acquistare el diuī amore se acquistato nō sicōserua i fino alla fine dicēdo il nostro saluatore. Qui pseuerauerit usque in finē hic saluus erit. Però m'ipare necessario dichiarare come sicōserua qsto amore qto m'ida o m'ha dato a intendere idio. Poi dū que ch'laia si s'ete accesa di qsto dolce amore gustando una scintilla delle cose celeste deve stare continuamente sopra

la custodia di se medesima ch' quanto e possibile alla sua fragilita non offenda gliocchi del dolce Iesu: il quale li ha donato tanto thesoro: considerando quanta sarebe la sua ingratitude: se per negligētia propria da lui si separasse. Et tanto piu debbe stare in timore quanto piu ha gustato la sua dolceza & ha prouato la propria infirmita: maxime dicēdo lo apostolo Paulo agl'hebrei. Impossibile est eos qui semel sunt illuminati: & gustauerūt etiam donū celeste: & participes facti sunt spiritus s̄c̄i: gustauerunt nihilominus dei uerbum: uirtutesq; seculi uenturi & prolapsi sunt rursus renouari ad penitētiā & c. Impossibile cosa cioe molto difficile e secondo una expositione ch' quelli liquali una uolta sono stati da dio illuminati: & hanno gustato il suo dono celeste: & sono facti participi del spirito sancto: & hanno gustato il buono uerbo di dio: hauēdo gaudio per la speranza delle uirtu & dell' gloria del seculo futuro: & sono da poi caduti nel peccato mortale ch' un'altra uolta si rilieuiuino alla penitentia. Et diq̄sta difficulta n' habiamo continuamente experientia nelle religioni: ch' nō si uede mai o rarissime uolte ritornare a penitētia uera uno religioso il quale una uolta sia plapso dal stato della religione: & tanto meno quanto sono stati i maggiore stato o in maggior seruore nel claustro. Et uediamo per experientia che a questi tali non si puo predicare se non inuano peroche non riceuono alcuna correptione quasi come siano disprezati da dio secondo quel dicto di Salomone nelle ecclesiastes. Considera opera dei q̄ nemo possit corrigeŕ quem ille despexit. Et pero debe stare in gran timore colui che gusta l'amore di Iesu: come dice l'apostolo. Qui stat uideat ne cadat. Et iterum. Tu autem fide stas noli altum sapere. sed time. Et pero e riputato beato colui che sempre sta in timore dicendo la scriptura. Beatus uir qui semper est pavidus. Et non bisogna solamente esser timido di non cadere i peccato mortale & separarsi dal buono & benigno Iesu: ma et

stare in timore di non diuētare tiepido & negligente p
 che e scripto nello Apocalipsi questa terribile sentētia
 Vtinam calidus aut frigidus esses: sed quia tepidus es
 neque calidus neque frigidus: incipiam te euomere ex
 ore meo. Io desidero che tu sia caldo o freddo: cioe fer
 uente o gran peccatore. Ma perche tu nō sei ne luno ne
 laltro: anzi sei tiepido & negligente: io comincerò ha
 uerti in abominatione come e il cibo allo infermo q̄
 do lha uomitato. Non dice questo idio perche gli piace
 cia i peccatori: ma per dimostrare quanto gli dispiace i
 tiepidi dando a intendere che a maggior perfectione &
 più tosto si puo conuertire un gran peccatore che un tie
 pido. Et questo ancora si pruoua ogni giorno nelle reli
 gioni: nelle quali non si uede mai o rare uolte che uno
 tiepido religioso resurga a gran seruore: anzi faccēdo
 ogni cosa nel claustro per una certa consuetudine non
 riceue correctione humilmente nel cuor suo: ma quasi
 per uno timore seruile obserua la regola: non pensādo
 se non le cose presenti: & così pian piano perde il meri
 to: & diuenta mormoratore & perde il tempo & molte
 uolte prorompe in grande patientia: & dilectasi dimā
 giare & bere & dēssere molto dispensato: dicendo che
 e debole o che non puo uiuere così austeramente: & fa
 poche orationi & molte ciance. Et di questi tali seneue
 de assai: il stato de quali e pericolosissimo: & molti se
 netruouono saltar fuori delle religioni: & niuno mai
 uidi ritornare al seruore spirituale. Ma de gran peccato
 ri uenire a penitentia & farsi molto seruenti nello amo
 re di Iesu seneuede assai. Sicche bisogna esser uigilāte &
 continuamente excitar si a maggior seruor: considerā
 do che nello amore di Iesu chi non fa continuamēte p
 fectio & maggiore augumento bisogna che torni indri
 eto. Il quale ritornare come ho dēcto e pericolosissimo
 Ancora mi pare che bisogna spesso considerare & pre
 uedere le temptationi le quali uerisimilmenrr potrebo
 no acadere uerbigratia. Quando lhuomo siuede essere

infato tranquillo: douerrebbe pensare delle psecutiōi
& humiliatiōi lequali gli potrebbero accadere: & ar
marfi nella mente sua cōtro aquelle & pregare idio ch
gliconfermi lanimo cōtro aquelle se accadeffino. Et q̄
sto fece Iob quando era in prosperita: & pero fu poi for
te nelle aduersita: peroche le tribulatione preuiste me
no feriscono. Onde dice sancto Iob. Timor queꝝ time
bam euenit mihi. Et similmente quando lhuomo e di
basso stato q̄to al mōdo debbe p̄sare di fuggire ogni di
gnita & gloria humana considerando ogni cosa essere
uana: & che non e cosa ch̄ piu tosto habbi affarlo cade
re da lamore di iesu & da la sua dolceza che le degnita
exteriore. Et po debbe esser sollecito afuggire ogni glo
ria: & dimostrarsi di fuori contemptibile: nō pero cō
scandolo de proximi: ma ascondendo el suo thesauro:
& non fidimostro di fuori se non tanto quāto apar
tiene alla gloria di dio & salute de proximi. Item debe
lo innamorato di iesu quanto piu puo fuggire le conuer
sationi humane quantūque sieno buone: perche el spo
so dellanima nostra e uergognoso: & non uole abrac
ciare la sposa cioe lanima nostra impresenza daltri an
zi dice per labocca del propheta. Ducam eam in solitu
dinem. & loquar ad cor eius. Et maxime debbe fuggire
le cōuersationi delle donne etiam deuote: perche sono
molto pericolose: & tanto piu quanto sotto spetie dire
ligione sifa gran familiarita cō loro: & il demonio for
tilmente semina nelle cose deuoti affetti sensuali. Et si
milmente tucte le compagnie lequali lhuomo si cono
sce nociue allo spirito. Item debbe molto fuggire il par
lare: perche il tropo parlare etiaꝝ delle cose buone mol
to fa lhuomo tiepido & perdere il seruore: & tanto piu
quanto e piu difficil cosa parlare lungamēte senza pec
cato: perche come dice san Iacopo: Siquis in uerbo nō
offenderit: hic perfectus est uir. Si potrebbe dire molte
altre cose: ma sappiate che lamor di iesu & laltre uirtu
per quelle uie & operationi chel sacquista: per quelle si

309
conserua. Et pero bisogna fare ogni cosa con seruore &
promptitudine di uolonta: & actualmente ordinarlo
a dio se possibile e & alle contemplationi essere assiduo
& maxime cōtemplare spesso & ruminare leuite de sãc
ti padri passati & ditucti esancti: perche queste molto
confortano il cuore & si lo confermano nellamore di ie
su. Vltimo perche la perseverantia e dono di dio: & de
be ogni giorno pregare lo innamorato di iesu lomnipo
rente dio che gliela doni: & faccilo perseverante in ep
so amore per infino alla fine & in questo modo; faccen
do si potrà conseruare questo suo dolcissimo amore.

CChe pena aspecta chi non ama iesu. Capitulo.vi
Ultimo uediamo che pena aspecta chi non ama ie
su acioche se alcuno leggendo nō fussi excitato p
amore almeno si exciti pel timore. Nota dunque che o
gni pena e priuatione di qualche bene: come la infirmi
ta corporale e pena: perche priua della sanita che e be
ne del corpo: & pero tanto e maggiore una pena quãto
priua maggior bene. Perche dunque coloro ch̃ nō ame
ranno iesu saranno priuati della uisione del bene infi
nito: pero la maggior pena alloro sara uedersi esclusi
& separati come indegni di tanta uisione & della cōpa
gnia de beati: delli quali sapranno che iubilano ī cielo
Haranno ancora pena mentale grandissima quãdo si
uedranno essere rinchiusi nelle tenebre exteriori in cō
pagnia degli demoni crudeli & insatiabili: doue non
uedranno se nō cose odiose & penale. Et crescerà la pe
na/ la coniunctione del corpo: ilquale hara continua a
fflictione nel fuoco ilquale sara fetido & obscuro cō piã
ti & stridore di dēti. Et sopra ogni cosa agrauerà la pe
na/ la irremissibilita: considerando loro che nō nhan
no mai auscire. Et chi considerassi puesto ultimo pun
to con diligentia: credo che figuarderia dal mal fare:
& comincerebbe ad amare il buono & dolce Iesu. Et ni
ente di meno oltre aquelle pene che aspectono ī futuro
b

nella presente uita n'hanno molte altre: & qua comin-
ciano linferno: perche chi non ama Iesu e instabile &
desidera continuamente cose che non possono satiare
il suo appetito. Et ha mille pene in questo mondo lequa-
li non hāno gli amatori di Iesu figliuolo del padre eter-
no benedetto idio col spirito sancto in secula amen.

Cōtēplatiōe isīāmatiue allamor di iesu. Capi. ultio
UEre lanhores nostros ipse tulit: dolors nostros ip-
se portauit. Isaie. liii. cap. Anima che fai? cor mio
che pensi? lingua mia perche sei facta muta? Hor doue
sono il dolce contēplatiōe? doue sono gli alti concepti?
doue sono le parole? Io son perduta: io sono smarrita:
io sono totalmente mancata. Vorrei dire & non ho for-
ze: uorrei parire & non ho uoce: uorrei esprimere il
mio concepto & lamente non miserie. O ingrato core.
o anima inobediente perche non rispondi tu al mio de-
sio. Apri gli occhi & guarda che spietata stampa hoggi
te proposta. Qual cor non si spauenta: qual mente non
si smarrisce: qual huom crudele non diuenta pio: qual
occhio si potrebbe mai da lachrime temperar. O pietà
o charità o infinito amore. Io ho graueamente peccato
& tu iesu sei stato percosso. Io ti sono stato nimico & tu
Iesu per amor mio sei stato crudelmēte morto. Io ti so-
no stato sempre ingrato & tu per me sei stato incroce ī
chiodato. O anima rispondi a questo: rispondi anima
che pensi? che guardi? Io non posso a questo rispondere
per mille uno lachrymar posso: nel pētare io uēgo mā-
co: & diparlare io non ho forza. O Iesu dolce qual for-
za: qual pietate tha spinto alle mie iniquita donar tal
medicina? O iesu benigno qual amor ti uinse lauarmi
nel tuo sangue? O amoroso iesu quale humanita tha fa-
cto p me patir tal morte. Tu hai infiammato tutto il mō-
do del tuo dolce amore. Tu hai suauemente percosso il
mio core ingrato. Tu hai rocto ogni durezza. Iesu fāmi
hormai morire. Iesu fāmi languire: iesu fāmi a te ueni

310
re. Hor fussi io teco in croce cōfictō: hor fussi io del tuo
sangue bagnato: hor fussi io morto & crucifixo: o cro-
ce fāmi loco: & prendi le mie membra app̃so il tuo dol-
cissimo signore. Dilatati corona chio uo porre il capo
appresso il sancto uiso. O lancia perche non m'hai con
iesu percosso? Lasso me iesu chio non ti uiddi. Lasso me
iesu che appresso la tua croce non pianfi. Lasso me iesu
chio non fui teco sepolto. Occhi miei piangete: occhi
miei lachrymate/occhi miei bagnate il uiso: non uida-
te riposo: che tutto il mondo allachrimar uinuita. Il so-
le ha ritratto irazi suoi per la pietra del suo factore. La
luna nō ha luce. Le pietre hor mai son rocte. O cor mio
duro piu de saxi. O ingrato piu delle īsensibile creatu-
re: se questo non timuoue guarda almeno la consolata
madre Maria: & pietà d'lei ti prenda. O uergine bella
doue sono i tuoi gaudii precedenti? Que son le dolci cō-
solationi? Que sono li dolci colloqui del tuo dolcissi-
mo Iesu. Ogni gaudio e conuertito in pianto: ogni con-
solatione e facta lachrymosa: ogni luce e facta scura.
Iesu e in croce per li miei peccati: Iesu e impiagato per
le mie iniquità: iesu muore per donare ad me la uita. O
morte priegoti fāmi con iesu morire. O morte ī mezzo
lesue piaghe fāmi fare l'ultime strida. O morte fāmi nel
suo sangue la mia uita finire. O dolce sāgue/odolce pia-
ghe/ o dolci chioui/ o dolce legno/ o dolce peso/ o dol-
ce amore/ o incomparabile charità. Vere langores no-
stros ipse tulit: & dolores nostros ipse portauit.

Della grandezza della passione del nostro signore ie-
su Christo.

A Nima mia priegoti che mai non ti esca dimēte la
grandissima amaritudine del tuo sposo & dolce rē-
demptore Christo Iesu. Questa contemplatione sara
il pane & il cibo nostro nocte & giorno. El uiuere nostro
& il morire sia continuamente nelle piaghe & nelle ul-
cere del dolcissimo uerbo incarnato. b2

Contēpla adunque anima mia quanta e stata la sua pas
sione & di quanto dolore: non e passione che a questa si
possi assimigliare perche dentro & di fuori tutti esenti
menti erano percossi: & la tristitia nelli sentimenti inte
riori era grandissima per la sua nobile & forte imagia
tione: nella quale con forte impressione apprendeua co
se le quali molto lo contristauano & maximamente li pec
cati di tutti gli huomini: li quali erano in dishonore del
suo padre: & in perditione d'anime infinite. Et tanto piu
quanto uedeua i giudei contra di lui peccare grauissima
mente: equali erano suoi fratelli: hauendo tristitia del
la malitia de maggiori & compassione alla ignorantia
de minori cioe dellaplebe. Anco gli cresceua la tristitia
quando si uedeua patire da ogni generatione d'huomini
Io dico dal popolo hebraico & gentile: essendo da gli scri
bi & pharisei accusato: & da Pilato condannato: & da
Herode beffato: da maschi & da femine perseguitato:
& maxime da quella ancilla che fece negare Pietro. Da
prineipi & serui: da li suoi amici abbandonato: da Pie
tro negato: da Iuda tradito: & tutte queste generationi
d'huomini argumentaua la tristitia interiore del nostro
saluatore. Ancora si moueua il suo core moltoissimo ha
uendo tristitia della sua infamia: la quale ingiustamente
tolleraua & tanto piu quanto che era in grande irreuer
tia del suo eterno padre: maxime uedendosi spogliato
& nudo in mezzo a tanto popolo: tra il quale gia haueua
predicato gloriosamente: & facto mirabile operatione
La crudeltade ancora della passione & della morte la
le non haueua meritata laffliggeua molto: & tanto piu
quanto che la procedeua da la peruersa uolonta de pha
risei & scribi. Ma sopra tutte queste afflictioni piu lo af
fannaua dentro la picta & compassione che haueua a ql
le donne deuote: le quali con gran dolore il seguirono.
Et sopra ogni dolore laffliggeuano dentro le lacrime &
sospiri & grandissima passione della sua dolce madre:
la quale amaua tenerissimamente. Sicche grande fu la pas

311
fione del nostro saluatore nelli sentimenti interiori. An
cora hebbe & porto acerbissima passione nelli sentime
ti exteriori: & maxime nel sentimento del tacto: essen
do percosso ditante battiture alla colonna: & trapassato
nel capo dalla corona di acutissime spine. Et tanto piu
quanto che era beffato: & menato & tirato: & continua
mente percosso da persone ignobili & crudeli: lequali
non sapeuano che cosa sia lapietade: ma sopratucte q̃
ste furono lepiaghe quando fu crocifixo: perche fu feri
to in luoghi neruosi: cioe nelle mani & piedi: & agra
uaua ildolore il peso del corpo pendente sopra q̃lli chio
ui: & tanto piu quanto uistette sospeso lungo spatio di
tempo: & quanto ildolce & buon iesu era di nobile cō
plexione & tenera & delicata & molto sensibile: perch̃
essendo nobilissimamente complexionato bisogna dir̃
etiam secondo ephilosophi che lui haueua uno nobilif
simo & delicato sentimento del toccare: & po ogni mi
nima punctura era allui molto dolorosa. Hor pensa q̃
to doloꝛ porto fra tante piaghe per tuo amore. Ancora
accresceua questo dolore lapurita di quello: peroche Ie
su rilasso tueta la sensualita al dolore: & nō lauolse pūe
ro consolare: ne aquella passione mescolare alcuna cō
solatione: anzi laccresceua uolontariamente: pche ha
uendo assumpta per propria uolonta questa passione uo
leua ancora pigliarla graue per satissare abundantissi
mamente adio per lageneratione humana. O charita ī
estimabile poteua Iesu con una gocciola di sangue sati
ssare & nientedimeno per dimostrare il suo grade amo
re: & p excitare la sua creatura ad amarlo uolse piglia
re passione acerbissima. Vltorius lamoltitudine delle
passioni lequali insieme concorreuano in quello candi
do corpo multiplicaua molto ildolore: peroche nō so
lamente pati una parte del corpo: ma intucte dal capo
apiedi. Et non solamente quanto al sentimento del tac
to: ma etiam hebbe passione in tucti esentimenti. Nel
ghusto quando gli fu dato il fiele & laceto abere. Nel odo

b5

rato: perche fu crucifixo in loco fetido doue si uccide-
uono molti altri. Nello audito: perche continuamente
udiua leuoci degiudei ch' ilbiastemmiuono: & faceua
si beffe dilui: & da laltre parte leuoci di q̃lle sancte dō
ne ch' loseguitauono: & maxime leparole pietose & pie-
ne dilachrime & sospiri della sua dolce madre. Nel ue-
dere: perche uedeua leinique operationi degli scribi &
pharisei: & ledonne pietose: & lasua madre sopra tue-
te laltre angustata appresso lacroce. Sicche anima mia
iltuo sposo iesu per saluarti ha portato tanta passione:
dimostrandoti leuiscere della sua misericordia per ex-
citare iltuo duro core ad amarlo. Certo bene e duro &
ferreo di questo pensando non sinfiama: & pero tu deb-
bi molto stare in questa contēplatione p̃ infiāmarti del
suo dolce amore: il q̃le fa apparere ogni fatica leggieri
& cō gaudio cātādo & iubilando camiare a uita eterna

CContemplatione quando lauo epiedi dellidiscepoli
Contempla anima dilecta del tuo dolce & benigno
iesu amore & dolceza & iubilo del tuo core: Con-
templa loamore che lui tha portato: & lamansuetudi-
ne che egli ha mostrato agliocchi tuoi. Contempla nel
cubiculo tuo che e exemplo & testamento lascio allage-
neratiōe humana: q̃do uolēdo ādar p̃ lei alla passione
& morte lauo epiedi delli pescatori suoi discepoli. Si le-
ua da mensa il creator sedendo lecreature: & per se me-
desimo apparecchia lacqua: & cignesi ilpanno lino in-
ginocchiato dinanzi agli suoi discepoli chiede alloro
dilauare ipiedi loro. O iesu benigno che fai: o iesu dol-
ce perche tanto si humilia latua maestā: o mansucto ie-
su tu miconfondi ī tanta basseza. O superbo huomo ri-
sguarda & uergognati cōfonditi & impara dal tuo cre-
atore lauera humilita. Ecco iltuo creatore humiliato a
lasua creatura. O anima mia che dirai in questo loco:
Chi ha mai uditā simile cosa: Domine audiui auditus

zuum & timui. Domine opus tuuz & expaui. Che dirai
 anima se tu iluedrai inginocchiato dinanzi al tradito
 re Iuda. Impara adunque non solamente di perdonare
 ma humiliarti achi tha offeso per prouocarlo apeniten
 zia. Ecco iesu con quanta benignita ricerca Iuda: cō q̃
 ra humilita loinuita. O iuda scelestissimo perch non ti
 muoue tanta charita! O impio perche nonti itenerisce
 ilcore tanta pietà! o scelerato iuda perche non tirompe
 il tuo pecto duro tanta mansuetudine! Posso io credere
 che tu uorrai tradiŕ questo dolciſſimo agnello! Creder
 ro io che tu non ſia compuncto a questo exemplo! Attē
 di giuda & non chiudere il tuo core: che ſe eltiocca ſa
 rai ſanctificato: perche da quelle ſancte mani eſce la
 uirtu diuina. O belle mane come potete patire ditoc
 care questo ſpietato diſcepolo. O puriſſime mani come
 uidegnate lauare lainmūditiā del traditore. o mani de
 licate come potete inclinarui allauare ipiedi alli peſca
 tori! Mirate ſpiriti beati quel cheſa iluoſtro omnipotē
 te creatore. Ecco che e curuato dinanzi allhuomo. Ec
 co che e inginocchiato dinanzi agli mortali. Non fece
 mai questo ad uoi. O huomo che dirai a questo! penſa
 quanto ilbuono Ieſu tha dignificato: non tiſoctomet
 tere piu allo imperio del dimonio: non maculare hor
 mai piu lanima tua di peccati. Cogneſci latua dignita
 honora latua natura: laquale ilfigluolo di dio ha hono
 rata: hauendola ſopra gliangeli conſtituta. O apoſtoli
 perche non tremate a tanta humiliatione: Pietro che
 fai: Vorrà tu che ieſu tilaui ipiedi: Come patirai che
 Ieſu ſi humilii dinanzi adte che ſei pocha terra & nile
 Diſſe Pietro. Domine tu mihi lauas pedes. Stupefacto
 Pietro. Smarrito Pietro: Pietro tucto ſbigottito dice.
 Signore tu che ſei Dio: tu che ſei ilcreatore del mon
 do. Tu che ſei il uerbo eterno. Tu che ſei lo ſplen
 dore del paradifo. Tu che ſei la gloria degli angeli:

b 4

tu sei la figura della substantia paterna: tu che se il fonte dogni sapientia in excelsis: uoui lauare epiedi a me che son huomo mortale: a me che son tua-piccola creatura: a me terreno & corruptibile: a me peccatore ingrato: a me che sono poca terra: a me che sono tutta uanità: a me ignorantissimo & pieno dogni insipientia. Ma Pietro habbi patientia: tu non intendi tanto secreto. Lassati lauare: non repugnare con superbia a tanta humiltà: altrimenti tu non sarai partecipe della sua exaltatione. Exemplum dedi uobis: ut quemadmodum ego feci ita & uos faciatis. Prendi adunque anima mia questo exemplo non solamente humiliarti alli superiori & equali: ma etiam alli tuoi inferiori.

CContemplatione sopra diuerse passioni di iesu insino alla croce

QHe fai anima mia dilecta: Non dormire piu hor mai. Vieni meco: Andiamo insieme lachrimando che Iesu e stato preso. Vediamo il fine. Risguarda priegori che crudeltade. Iesu come mansucto agnello e circondato da lupi: & essendo percosso legato & ingiuriato non fa uendetta per tuo amore. Considera chi e costui ilquale e come un ladro preso da giudei. Contempla quanta ignominia patisce. Pensa per cui amore sopporta tanto uituperio. Questo e il creatore di tutto il mondo: ilquale per saluarti per te paga: perche adunque non ardi del suo amore? perche non patisci ogni tribulatione perche sei adunque tanto fredda? Risguarda quanto e mansueto uerso colui che crudelmente gli dedit una infguanciata: quasi come non hauesse sapientissima mente al pontefice risposto. O sancta faccia/o uiso pietoso come puoi tanta ignominia soffrire? O angeli di cielo: o creature di iesu che fate hor mai? Che uol dire che non uendicate tanta ingiuria facta al uostro creatore? Perche Iesu non uol uendetta: perche la tua salute il fa patire O iesu dolce che posso mai fare che io retribuisca tanto

amore! Misero me che quanto piu penso latua benigni
 ta tanto misento piu ingrato. O anima mia cōtempla
 & guarda il tuo dolce sposo per tuo amore come segno
 alla sagitta incasa di Cayphas era crudelmente pcosso
 beffato: sputacchiato & in mille modi ïgiuriato. O cō
 mio duro perche hormai non ti rompi! Occhi miei p/
 che non piangete! perche non diuentate duo fonte dila
 chryme! Questo e il uostro dio: il uostro creatore: il uo
 stro redemptore. Piangete sopra dilui: piangete per cō
 passione: piangete per pietade. Quis dabit capiti meo
 aquam & oculis meis fontem lachrymarum & plorabo.
 die ac nocte passione domini mei Iesu Christi. O Iesu
 buono tu mai uincto. O iesu dolce tu mhai rocta lamia
 durezza. o iesu sancto tu mhai fortemente infiammato
 tu mhai percosso: tu mhai impiagato. Chi non simoue
 rebbe a compassione! Chi non exciterebbe ad amarti!
 Chi non uorrebbe per tuo amore morire! O nocte in/
 geta nella qle iesu nō dormisti. O nocte crudele. O spie
 tato riposo. Iesu non dorme anzi crudelmente e tracta
 to questa nocte: accioche io liberato da qste tenebre sia
 cōdocto allaluce & riposo della eterna uita. O iesu mio
 quando io ticontemplo alla colonna legato & fragella
 to uorrei per tuo amore morire: perche signore non ti
 difendi! Perche non timostri latua potestate! Perchō io
 ho piu desiderio dellatua salute che della mia uita. Tu
 anima sei quella ch mhai ferito: tu anima se quella ch
 mhai fragellato: tu se quella che mhai in ogni parte p
 cosso. O carne sancta / o carne immacolata come ti uceg
 go tu cta amodo che lebrosa. Corri corri anima presto
 & con letue lachrinie laua il sancto corpo: laua tu cte q
 le piaghe crudele: abbraccialo & portalo: perche hor/
 mai piu non substenta per gran dolore. Anima nō dor
 mire: destati dal tuo graue somno: che gli crudeli giu
 dei non sono di tanta crudelta contro altuo iesu contē
 ti: anzi lhāno duna corona crudele coronato: pforato
 tu cto el capo: percosso & tu cto sanguinato. O impii iu

dei' o sinaghogha crudele: non farai tu mai fatia di p
cuotere il mio dolce sposo. O giesu dolce che debbo ho
ramai piu dire: quando per coronarmi di pietre pretio
se: & di gloria infinita tu hai patito dessere dispine co
ronato! Ma questo non tibalta aconfondermi in tucto
& farmi della mia ingratitudine uergognare! ch' anco
ra tiueggo con lacroce in spalla caminare alla morte.
Priegoti Iesu dammi quella croce lassala a me portare.
Io tiueggo tanto debole che apena ti puoi substentare i
piedi. Venite meco o anime innamorate di Iesu/ ueni
te dopo lui con lacroce in spalla. Andiamo col dolci
mo Iesu a morire/ accioche con lui siamo glorificati i
cielo dal suo padre eterno. Amen

Contēplatione di Iesu quando e confitto alla croce
Q Vando il buono & māsuetto agnello di dio Iesu fu
giunto al loco doue doueua esser crocifixo/ poi ch'
fu spogliato nudo: & che lacroce fu extesa in terra/ io
penso o anima mia che lui domando spatio di orare &
fugli concesso perche non poteuon fare gli ministri di
Sathanas se non tanto quanto lui gli lassaua operare.
Siriuolto adunque al suo dilecto padre dicendo. O pa
dre eterno io tirendo gratie sempre dogni cosa che tu
hai facta per me/ hora io neuengho ate nō per altra sca
la che per quella della croce. Ecco che il mio corpo o tu
cto concusso & lacerato/ tucto pieno di piaghe & di san
gue. Tu m'hai comandato ch' io patisca questa passione
per amore della natura humana: & son ti stato ubbidie
nte: & ancora qui ti presento il sacrificio del mio cor
po. Riceuilo padre mio per salute del mondo in odore
di suauitate. Et dopo tali & simili parole credo ch' si di
stese per se medesimo insu lacroce. O Iesu dolce perch'
hoggi non morro teo. O Iesu mio perch' non e hoggi
dato fine alla mia uita per tuo amore! Perche almeno
non mi risoluo tucto in lachryme. O Iesu come tiueggo
stare per mio amore. Lasso me come ti contemplo ado

lorato. oime come tiriguardo crudelmēte disteso. Chī
 miconcedera che io sia teco crocifixo? chi mifara que-
 sta gratia che io sia teco nella croce conficto? chi mifa-
 ra teco morire? Il ministro spietato prende il chiuo p
 passar labella mano. O ministro crudele come puoi tu
 soffrire affar tal piagha ī quella candida & sancta ma-
 no? chome non timuoue a pietà tanta sua mansuetu-
 dine. O chiuo duro prigoti non esser così spietato co-
 me e colui che conficchare ti uuole: diuenta molle: nō
 penetrare quella bella mano che tha creato. Non fare q̄
 isto altuo creatore. O martello spierato non percuotere
 cognosci iltuo dio: Volgiti al capo del crudel ministro
 ilquale titiene in mano: & fa uendetta di colui che tha
 creato. Rompi quel chiuo ilquale non si uergogna: &
 non ha paura di piaghare il suo dio: ditocchare la sua
 sancta mano: di penetrare la sua sanctissima & imma-
 culata carne: diuidere gli nerui & le ossa. Adunque il
 ministro crudelmente percosse il chiuo: ilqual trapas-
 so la sancta mano: & nel legno la confixe. La uergine do-
 lorosa udiua ogni percossa: & forse lachrymando dice-
 ua. O crudel ministro perche non percuoti la madre in-
 sieme col suo dolce figliuolo. Perche figliuol mio dolce
 iesu non sono io teco crucifixa: perche non sono poste
 le mie mane sopra le tue? Il dolce iesu adunque senten-
 do la ferita molto si ritrasse & conglobbosi ī sieme. Ma
 il ministro senza misericordia prese l'altra mano: &
 per distenderla all'oco suo forte tiraua intanto che tut-
 te le ossa del pecto si dissolueuano. o spietato core co-
 me puoi patire tanta crudeltade? Come non ti prende
 pietà della mansuetudine del dolceissimo Iesu? Prende
 dunque l'altro chiuo per conficchare l'altra mano. O
 chiuo crudele sarai anchora tu chosi spietato chome
 e stato iltuo compagno? Et tu martello non ti basta la
 prima crudeltade. Ma gli chiuoi rispondeno. Il nostro
 ch'creatore ci chomanda questo / obbedire bisogna.

Questo ministro per sua uolōta peruersa fa questo ma
le: & noi per obedientia del nostro creatore: ilquale nō
uuole che noi siamo molli: anzi ciconianda dicendo.
State duri: perforate lacarne mia. Rompete inerui sia
te crudeli dimostrate lamor mio alla creatura rationa
le. Aprite leuiscere della mia misericordia. Dunque a
nima perche tilamenti della nostra durezza: per tuo a
more siamo duri: perche lui thama: & saluare ti uuole
e contento dimorire per lanostre durezza. Ma ritorna a
nima a te medesima & considera che piu di noi se du
ra & crudele. Tu uedi il tuo sposo in tante passioni per
tuo amore poste: tu louedi tuōto impiaghato & lacera
to & facto come unō lebroso: di sangue bagnato dal ca
po ai piedi: & non bagni il uiso di qualche lachrimetta
tu non sospiri: tu non rimouoi apietade: tu non rom
pi il tuo core ferreo: tu non riscaldi damore: tu non a
nni dolcemente il redemptore: tu non lasci gli peccati.
O spictata sposa. O ferrea. O crudele perche non hai sē
pre questa passione in memoria! Questa douerrebbe ef
fere nocte & giorno il tuo pane & douerresti continua
mente cantare. Fasciculus myrrhe dilectus meus mihi
inter ubera mea commorabitur. Ecco adunque anima
che tu sei piu dinoi dura al dolcissimo iesu. Latua dure
za ilfa patire/latua durezza ilfa morire. Latua durezza
ilfa portare lanostre. Latua durezza ha facto hoggi a lui
ogni creatura crudele. Per te ogni huomo lo affligge.
Ogni huomo allui e facto inimico & delle sue passioni
tuōto il mōdo ride. O iesu buono che fai: perche sei fac
to cosi muto: perche non tilamenti della tua ingrata
creatura! O uergine bella perche non corri tu ad aiuta
re il tuo dolcissimo figliuolo! Io so bene che il tuo cuore
e impiaghato forte con le sue mani. Io so che quel mar
tello & qlli chioi iquali hanno la sancta sua carne pfo
rata thāno penetrato il casto & uirgīeo pecto/thāno tra
passato leuiscer tue & tuōta lanima tua cādida cōq̃ssata

O cuor mio duro diuenta hormai pietoso/piāgi/sospi
 ra/fa gran lamento.& abbraccia lachrimando il passio
 nato tuo Iesu. Occhi miei acōpagnate il cor & dilachri
 me dolce bagnate il pecto. Non cessate nocte & giorno
 di piāgere le passioni amare del uostro creatore & redēp
 tore. Guardate priegoui che crudelta e auedere Iesu so
 pra la croce/come pelle forte exteso:& niētedimeno li
 ministri crudeli hanno preso li sancti piedi & senza al
 cuna misericordia forte tirono:& extendono il corpo
 di colui che e pieno di misericordia: il corpo sacro dico
 di Iesu: il quale e tuāta lania misericordia doue io spe
 rò tuāta lania salute. O spietati cani nō uicōmuoue la
 pietà di quel sancto uiso! come potete usare tāta crudel
 ta! come potete soffertre di trapassar quelli sancti piedi
 & rompere la carne & inerui! O delicati piedi alli qua
 li fece riuertentia il mare: come hora io uegho perforati
 O Iesu buono per amor mio tu taci: per amor mio sei
 patiente in tanta pena: per amor mio tu uuoi crudelmē
 te morire. Il tuo padre ti lassa in tanti affanni per libera
 re da gli eterni danni l'anima mia. Il tuo padre non tifa
 in questa parte misericordia: per ridurre il peccatore al
 la salute. O quanto bene ticonuiene quelle parole le qua
 li Dauid rapto in spirito uedendo la tua passione in tua
 persona cantaua dicendo. In te sperauerunt patres no
 stri: sperauerunt & liberaſti eos. Ad te clamauerunt:&
 salui facti sunt. In te sperauerunt & non sunt confusi.
 Ego autem sum uermis & non homo; obproprium ho
 minum:& abiectio plebis. Il tuo padre adunque ha uen
 do exaudito i serui nō exaudisce il figliuolo per liberare
 il seruo. O in extimabilis dilectio charitatis: ut seruus
 redimeres filium tradidisti. Dunque Iesu domanda la
 tua dolce madre. Ma lei non ti puo aiutare: anzi le sue
 lachrime fortemente t'affliggono:& auederla l'anima
 tua si contrista. O dolcissima uergine & madre Maria
 chi potrebbe esprimere la tua gran doglia! Chi potreb
 be narrare il tuo amaro pianto! Il tuo dolce Iesu e stato

corporalmente incroce conficto. Et tu maria spiritual
mente da quegli chioi sei stata transfixa. Il tuo iesu e
ferito nel suo corpo crudelmente: & tu sei impiaghata
nel core amaramente. Quante piaghe ha il tuo dolce fi
gluolo nelle sua membra: tãte ferite ha Maria nellani
ma sua. Quanto sangue si sparge interra dal corpo del
saluatore: tante lachryme & tanti sospiri descendono
sopra il sancto uiso di Maria. Piangi piãgi anima mia
con la dolcissima madre del tuo redemptore: fagli cõ/
pagnia appresso lacroce: bagnati il pecto di lachryme
pietose. Risguarda il figliuolo: Risguarda la madre: &
confidera se mai uedesti cosi crudele spectaculo. Iesu
con grandissima pena sta insu lacroce disteso per mo/
rire: & la madre maria gli sta appresso cõ grandi lamē
ti: & chiama la morte per accompagnare el suo dilecto
figluolo: & ella non uiene. Iesu ha pena de pianti della
sua dolce madre laquale teneramente amaua. & maria
non puo soffrire auedere il suo dolce figliuolo in tanti
affanni: il figliuolo dunque non conforta la madre intã
ra calamitate: ne la madre il figliuolo: iesu e la maritu/
dine di Maria: & maria e la pena di iesu. O crudele /o
spietato o duro risguardo delluno & dellaltro poi che
insieme si contristano: doue fideuerrebbero consolar
Piangi adunque tra luno & laltro: Piangi anima mia
tra la madre & il figliuolo. Pieta ti prēda del dolce & mã
sueto agnello di dio. che p lauare letue sordide piaghe
e posto in tanta pena. Habbi compassione alla candida
& immacolata sua madre laquale e afflicta & amarica/
ta infino alla morte.

Contēplatione della eleuatione del. crocifixo ī aria
POi che il dolce iesu fu in croce conficto: accioche
tucto il mondo uegha la amore che ha portato Dio
alla humana generatione: fu eleuato in alto tanto & si
crudele spectaculo. O anima pensa priegoti qual dolo
re: qual pena/ quale & quanta afflictione senti allhora

ilfigluolo di Maria uergine: conquassandosi sopra gli
 chiuoi per il peso & fatica dileuare il suo sancto corpo.
 O quante uoce/o quante grida sparsono per laria quel
 li cani giudei: chiamando & uociferando con gaudio
 crudele: Alios saluos fecit: se ipsum autem saluum fa
 cere non potest. O crudelta/o durezza in extimabile: o
 pietra didio come puoi patire del tuo figluol dilecto tã/
 ta derisione. Lasso a me che ogni chosa per mio amore
 sostieni. Lasso ad me iesu che debbo hoggi fare: Che
 debbo misero me piu dir: Come mi posso hormai excu
 sare: Io riueggio iesu stare intal modo: che didoglia mi
 muoio. Lassami signor mio uenire teco in croce. Fãmi
 teco morire sopra quel legno. Donami iesu letue piage
 che io desidero con quelle & per quelle morire. O iesu
 dolce potessi io abbracciare & baciare iltuo sancto uol
 to: & lauare iltuo sacratissimo corpo con le mie lachry
 me. O cuor mio pensa che doglia fu allabeatissima ma
 dre Maria quando con tante strida uidde leuare in alto
 quella crudele & dispietata stampa. Quando uidde il
 suo dilecto figluolo pendere sopra quello legno cõ for
 tissimi chiuoi conficto. Quando uidde il buono iesu i
 agustie mortale & graue amaritudine posto: bẽ credo
 che didoglia non sipotria sostenere in piedi: & che cad
 de tra le braccia di quelle pietose donne che lacõpagna
 uano. O maria dolcissima qual tuo peccato ti fa patire
 tanta pena: O uergine piissima da qual tuo mancamẽ
 to procede tanto dolore: Io io sono cagione della passi
 one del tuo figluolo & della tua. Io io sono cagione del
 le uostre passione. Il mio peccato ha facto salire iesu in
 su la croce: da laquale procede iltuo dolore. O uergine
 bella itipriego donami parte della tua amaritudine.
 Concedimi parte de tuoi lamenti: dammi delle tue la
 chryme abõdãtia chõ io desidero teco lachrymar: teco
 sospirare: & fare allacroe del mio sanctissimo & amo
 rosissimo redẽptore grande lamẽto. O padre eterno se
 tu nõ timuoui apieta del tuo dilecto figl'o p saluar laia

ma peccatrice: almeo timuoua la sua dolce madri hog
gi fortemente angustata: perche lauui lassare in ter
ra senza el suo dilecto figliuolo? Come potrebbe mai ui
uere senza il suo dolce Iesu? Qual uita fara la sua seza
il dolce saluatore. O angeli o spiriti beati piangete co
lei (se cosi dir lice) piangete cieli: piangete stelle: pian
ga ogni pianeta & ogni creatura con Maria. Ogni huo
mo si dolga di tanta inginria facta al creatore figliuolo
di maria. Piangi Giouanni euangelista con la tua sane
ra & tanto amata Maria. Piangete diuote done compa
gne delli suoi ardenti dolori. O Magdalena che fai? Do
ue sono le lachryme le quali spargesti alli sancti piedi?
Doue sono le lachryme con le quali gia per la grande a
bondantia lauasti epiedi di Iesu? Hora fa de gli occhi
tuoi duo fonti chel bisogna. Risguarda se tu conosci il
tuo dolce sposo. De guarda quanto fortemente glie tra
sformato. O dolce Iesu e questo forse il tuo candido cor
po? Sono queste le tue sancte mani? Sono questi li tuoi
sancti piedi? E questo il tuo spetiosissimo uiso? E que
sto il tuo capo tanto bello? O quantum distat ab illo. Gia
non pare questo il dolce Iesu: anzi pare uno lebroso.
Piangete adunque occhi miei con Maria: & con le sanc
te donne questa spietata morte.



os
er/
ui
Cza
e cō
ian
huo
olo
ane
mpa
Do
chi?
dea
chi
tiil
trā
cor
moi
me/
Gia
lo.
ane

